VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1925

Per le Inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 N. 32

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

OPPOSIZIONE POSTUMA ALLA RIFORMA GENTILE

Ancora sulla crisi dell'Associazione Combattenti

Il Senato discute ancora sul Bilancio dell'Istruzione

ROMA, 5.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza del vicepresidente MARIOTTI il quale avverte che continua la discussione generale sul Bilancio della Pubblica Istruzione.

RAVA, richiama l'attenzione del Ministro su alcune questioni ed in primo luogo sul fondo assegnato per le scuole elementari. Parla poi della necessità di un maggior contributo per le Belle Arti e per le Biblioteche.

MORELLO, difende con un magnifico ed elevato discorso la riforma Gentile. Si augura che la nuova Scuola renda al Paese i servigi che la vecchia non ha saputo rendergli.

CREDARO, svolge un ordine del giorno contro l'attuale sistema di nomina dei professori universitari. La fretta — egli dice — con cui furono pubblicati i concorsi dimostra che la Vestale filava il perfetto amore col sacerdote (si ride, commenti). L'oratore è lieto che il Ministero presieduto dall'on. Mussolini si interessi molto della scuola.

MUSSOLINI: Mi interesso molto a questa questione.

CREDARO, dopo alcune sintetiche considerazioni sulla discussione, conclude affermando che lo spirito di parte non deve mai entrare nella Scuola e nell'Esercito.

GENTILE: Pronuncia un poderoso e magistrale discorso in difesa della sua riforma, rispondendo ai vari oratori che l'hanno criticata. Da ultimo parla della possibilità per cui si è creata in Italia una università confessionale. Uno dei fini precipui della autonomia universitaria è stato quello di rendere possibile il sorgere di università private anche a titolo confessionale, per le quali lo Stato non assume responsabilità tranne quella tecnica e scientifica. Maggiore importanza aveva per l'oratore che la scuola fosse riaperta alla educazione religiosa, l'insegnamento di quella religione che è solo possibile per il popolo italiano, di quella religione in cui vissero quanto credettero nel nostro Risorgimento e quanti per esso soffrirono e operarono (applausi vivissimi; interruzioni del sen. Vitelli). Fin da trent'anni or sono quando era lontano dal suo pensiero che un giorno potesse aver la responsabilità che ha avuto, ha sostenuto la necessità che la scuola fosse aperta alla fede cattolica che è la fede del popolo italiano, che è la fede di quell'Italia che oggi abbiamo innanzi a noi viva e palpitante (applausi vivissimi e prolungati; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle 19.15; domani seduta pubblica alle ore 15.

Velleità senatoriali

ROMA, 5, notte (per telefono):

Il campo d'azione delle opposizioni si è trasferito da Montecitorio a Palazzo Madama. La discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione, che improvvisamente ha investito tutta la riforma Gentile, è definita dalla «Tribuna» una battaglia postuma come quella di un esercito che per essere rimasto sotto la tenda a prendere il caffè, mentre i suoi territori erano invasi, a cose finite esce e si schiera in ordine bellicoso rimettendo in questione l'intero fatto compiuto. Il giornale quindi si chiede che cosa fecero i critici di oggi quando la riforma venne presentata e conclude:

«Gli uomini in varie forme insigni che si sono levati a condannare la riforma Gentile, possedevano tutta una lunga esperienza delle cose dell'insegnamento e della coltura e sarebbe stato utile e giusto che questa loro esperienza essi avessero fatto valere prima che la riforma diventasse un fatto compiuto. Oggi bisognerà ritornarci sopra e disfare. Si disfaccia pure, ma noi avremmo preferito che qualcosa si fosse fatto a tempo ad evitare la ripetizione del vecchio proverbio secondo cui: fare e disfare è tutto un lavorare».

Al proposito, la «Idea Nazionale», dopo aver detto che le critiche alla riforma Gentile sono ispirate a concetti demagogici e dopo aver notato che una riforma, in quanto è tale, ha dovuto toccare ed offendere, nota:

«La possibilità di passare esami e di strappare lauree a buon mercato è finita con la riforma Gentile. E' umano che alquanti studenti protestino, ma non è affatto serio che le proteste studentesche, dovute proprio a quelle cause, trovino un'eco nell'aula del Senato a meno che non si pensi che le Università debbono essere rette a forma sovietistica e gli studi regolati nella stessa maniera. E non è del resto lontano il tempo in cui gli studenti parteggiavano per questo o per quello dei professori che aspirassero all'elezione a Magnifico Rettore, con quanta serietà per gli studi ed autorità dei professori, è inutile star qui a dimostrare. Uno dei quali ha creduto bene di affermare che l'anima fascista, cioè l'anima di parte, gli studenti e i professori che l'hanno, debbono lasciarla come un vestito smesso, fuori delle Università. Ora questa è anima schiettamente italiana e patriottica».

L'equivoco perdura

Altro argomento che appassiona è quello dei Combattenti. Non avevamo sbagliato prevedendo che il rinvio del Consiglio Nazionale avrebbe procrastinato anche la chiusura di una polemica basata sempre ed invariabilmente sullo stesso tema e nel corso della quale nessun argomento nuovo è emerso. Oggi poi si sono aggiunti agli altri giornali, il «Mondo» che definisce un ricatto l'azione della stampa fascista contro i dirigenti dell'Associazione Nazionale Combattenti e la «Voce Repubblicana» uscita nuovamente stasera e che dopo aver fatto la lunga storia degli avvenimenti, da Assisi alla crisi odierna, difende l'opera dei dirigenti riportando l'intervista dell'on. Savelli.

Il «Popolo», da parte sua, afferma di non credere possibile nè l'accordo tra combattenti e fascisti nè la conciliazione.

L'«Epoca», dopo aver constatato come la polemica sia impantanata sui punti fermi e come essa sia trascesa ad una disputa banale e mortificante, nota come nei comunicati ufficiali e nelle interviste dei dirigenti della Associazione Nazionale Combattenti non si è fatto che aumentare l'equivoco esistente. Noi non ci illudiamo peraltro — aggiunge l'«Epoca» — che l'equivoco sarà eliminato. I dirigenti dell'Associazione tendenti a fini nettamente politici in senso antifascista, hanno tutto l'interesse di non restringere la loro attività ad un programma serio e positivo.

Il «Popolo d'Italia» torna sul motivo dei giorni scorsi. Dopo aver ricordato che l'Associazione è ente morale e quindi non può fare della politica, afferma che gli attuali dirigenti costituiscono l'ostacolo per la risoluzione della crisi.

«C'è un solo tentativo possibile per la conciliazione — afferma il «Popolo d'Italia» —: restituire l'Associazione ad una funzione esclusivamente assistenziale e rimandare la politica nella sfera dell'attività personale dei soci come cittadini e non mai in nome dell'Associazione stessa».

L'ultimo rifugio

I comunicati dell'Aventino hanno divulgato l'ultima trovata degli oppositori. Ultima trovata e ultimo rifugio: la Cassazione. In altre parole la nuova tattica viene definita come «resistenza legale» e dovrebbe consistere nello spingere fino ai supremi stadi giurisdizionali tutte le cause che le pretese vittime del fascismo dovrebbero iniziare per ottenere dalla magistratura il riconoscimento ufficiale delle violazioni e degli arbitri fascisti. Poi, tutte queste sentenze verrebbero raccolte in un colossale volume, monumento di scienza e testimonianza di regime incivile, destinato ai posteri e alla Storia.

Scherzi a parte, qualche cosa di tale sistema si sta già compiendo. A qualunque minuscolo incidente fa seguito la querela contro il fascista; poi viene il processo, poi l'appello, poi si va fin dove si può. Tutto questo finirà col costituire un vero e proprio ostruzionismo contro il funzionamento delle nostre istituzioni giudiziarie, mentre non riuscirà mai a relegare tutto il fascismo in un carcere duro le cui porte dovranno, per effetto di un'amnistia, aprirsi tanto più presto per quanto maggiore sarà il numero dei fascisti detenuti per reati politici.

Questa trovata dell'Aventino ha però anche una conseguenza a noi favorevole. Dato e non concesso che le varie cause e gli infiniti ricorsi avanzati dagli oppositori dovessero avere buona fortuna, quali conseguenze ne verrebbero?

Evidentemente, ciò starebbe a dimostrare che le leggi penali civili e amministrative vigenti in Italia non sarebbero più idonee alla vita sociale della Nazione. Ergo, la necessità di una riforma generale delle leggi italiane. Quella riforma che il fascismo ha scolpito a caratteri indelebili nel suo programma sarebbe dunque agevolata dalla stessa Opposizione.....

Per il Libro di guerra

ROMA, 5.

L'Associazione Nazionale Combattenti col consenso e appoggio delle più alte autorità e dei massimi enti patriottici culturali e sotto il patronato di S. M. il Re ha deciso di organizzare in Roma una Mostra nazionale del «Libro di Guerra» che si terrà probabilmente nelle aule interne del Monumento a Vittorio Emanuele II e si inaugurerà nel decimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra.

S. E. GIURIATI ha adunato ieri presso il Ministero dei Lavori Pubblici i rappresentanti della Sicilia per stabilire le opere da effettuarsi nelle provincie siciliane.

L'Italia che lavora e produce plaude al Governo

ROMA, 5.

Stasera nella sede dell'Associazione commerciale-industriale-agricola romana ha avuto luogo una numerosissima riunione alla quale hanno partecipato quasi tutte le personalità più cospicue dell'Industria, del Commercio e della Agricoltura di Roma e del Lazio. Erano presenti anche alcune personalità politiche. Il sen. Cremonesi indisposto, aveva scusato la propria assenza.

Presiedeva l'on. Principe Boncompagni Ludovisi il quale, salutato da applausi, ha esposto lo scopo dell'adunanza. Escluso ogni movente o scopo politico il riconoscimento delle condizioni di assoluta tranquillità del Paese, delle benemerenze del Governo nazionale per avere ristabilito le possibilità di un pacifico lavoro, del generale desiderio di tutte le classi di aumentare la produzione, della necessità di evitare ogni sovrapposizione delle contese politiche alle supreme necessità economiche.

Dopo una breve discussione il marchese Solari ha presentato ed illustrato un suo ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità e verrà presentato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. Ecco l'ordine del giorno:

«Numerosi rappresentanti delle forze produttrici di Roma e del Lazio, riuniti in assemblea, convinti di mantenersi al di sopra di ogni e qualsiasi manifestazione di partito, riconoscono al Governo nazionale l'indistruttibile merito di avere ricondotto il Paese alla disciplina per trarre dall'opera concorde di tutte le classi lavoratrici vigoria economica al Paese elevandone il prestigio all'estero; dichiarano che l'Italia che lavora e produce e che trae dal suo vivere fuori della polemica e dal quotidiano contatto della vita nazionale la possibilità di una visione obbiettiva ed integrale della situazione politico-economica del Paese, non può non deplorare le intemperanze polemiche e perturbatrici che minacciano ri solversi in grave danno per l'economia nazionale e che artatamente ingrandite e deformate nel loro significato e valore, sono abilmente e quotidianamente sfruttate ai danni dell'Italia stessa nel campo internazionale e sui grandi mercati mondiali; deliberano, aderendo alla mozione approvata dagli esponenti delle forze produttrici della regione lombarda, di svolgere opera di propaganda all'interno e all'estero affinchè l'opinione pubblica sia illustrata intorno alle effettive condizioni del Paese procedendo alla nomina di un Comitato per attuazione voti espressi dalla assemblea».

E' stato quindi dato mandato ai promotori della riunione di costituire il comitato stesso.

L'adunanza che raccoglieva uomini di diverse opinioni politiche, ha dimostrato un alto senso di patriottismo, e si è sciolta al grido di viva l'Italia! ripetuto più volte fervidamente fra entusiastici applausi.

L'interrogatorio di Schiff-Giorgini

ROMA, 5.

Oggi alle 15 sotto la presidenza di Sua Ecc. Zuppelli coll'intervento degli on. sen. D'Andrea, Grosoli, Castiglioni, Zoppi e Sinibaldi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la Commissione permanente d'istruttoria ed ha proceduto all'esame del teste Schiff Giorgini Giorgio.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo si assume le quote delle bonifiche

ROMA, 5.

Si è nuovamente riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo; fungeva da segretario l'on. Suardo.

Lavori per il porto di Napoli

Il Ministro dei LL. PP. riferisce circa i lavori per il porto di Napoli: con la convenzione in data 20 gennaio 1924 approvata con R. D. 20 gennaio 1924 N. 239, fu concessa la esecuzione delle opere di ampliamento del porto di Napoli, per l'importo complessivo di L. 200 milioni, suddivise tra le 4 ditte: Società in accomandita Vitali Domenico e C.; Società Calcare, Calce e industrie affini; Società Anonima Ferrobeton e Zschokke; Società Fondation Company, alla quale si è costituita la filiale italiana «Fondazione». Le concessioni vennero fatte col sistema a regia, e cioè a rimborso di spese e con la corresponsione di speciali compensi per beneficio oneri generali ed altro. Riconosciuta la opportunità nell'interesse dello Stato ed in conformità ai criteri addottati dalla più recente legislazione sulle opere pubbliche, di trasformare il sistema della regia in ordinario appalto a misura, sono stati conclusi preventivi accordi in tale senso con tre delle anzidette Società. Non si è trattato invece colla Società Calcare e Calce, dovendo il Governo riservarsi piena libertà di azione in seguito ai risultati dell'inchiesta amministrativa. Nella ipotesi che la concessione alla Società Calcare e Calce sia revocata, le nuove convenzioni con le altre ditte prevedono fin d'ora che fra queste siano ripartite le opere ad essa società assegnate. Dalle nuove pattuizioni sono stati stralciati gli arredamenti portuali, che l'amministrazione si riserva di seguire direttamente avvalendosi della facoltà già attribuitale dalla convenzione originaria.

Il Consiglio delibera quindi su affari di ordinaria amministrazione tra i quali l'autorizzazione al Ministro delle Finanze ad assumere la quota di bonifica attualmente a carico dei Comuni, per sei decimi in confronto dello Stato, due decimi nei confronti delle provincie e due decimi in confronto del proprietario bonificatore, assumendo, la spesa a carico dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25 nella somma di lire 4 milioni. Per gli esercizi futuri la spesa sarà commisurata al piano di svolgimento delle bonifiche e di ammortamento delle quote a carico dei Comuni.

La seduta è tolta alle ore 11.50.

Francia e Santa Sede

Dopo la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano

Il pensiero del card. Dubois

PARIGI, 5.

In una intervista accordata all'«Excelsior», il Cardinale Dubois ha dichiarato che bisogna mostrarsi prudenti nel giudicare le decisioni del Governo poichè occorre non dire nulla che possa far nascere una polemica. Ha aggiunto poi che l'emozione causata ai cattolici dalla soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano è dovuta a due ragioni. Primo: i cattolici annettono, dal punto di vista nazionale, una importanza considerevole all'Ambasciata; secondo: il ritiro di un ambasciatore costituisce una offesa per il Sovrano presso il quale l'ambasciatore è accreditato e mai si è soppressa una Ambasciata senza che il Governo presso il quale essa era accreditata abbia preso provvedimenti non amichevoli. Ora il Papa non ha preso alcun provvedimento di questo genere verso la Francia. La politica della Santa Sede è una politica pacifica e in conformità quasi assoluta con quella del gabinetto Herriot. La sostituzione di un Ambasciatore con un inviato speciale costituisce una procedura che non è chiara nè netta e non può che essere deplorevole per la Francia. Concludendo, l'arcivescovo di Parigi ha nuovamente insistito sulla necessità di evitare di provocare delle polemiche, avendo molto sofferto, la Francia ha bisogno di calma.

Dovrà pronunciarsi anche il Senato

PARIGI, 5.

Il «Petit Parisien» scrive: Il voto della Camera, che sopprime l'Ambasciata presso il Vaticano, non è considerato nei circoli governativi tale da risolvere definitivamente la questione. Bisogna ancora, si osserva, che il Senato si pronunzi e anche che non rechi al Capitolo del Bilancio relativo all'Ambasciata, alcuna modificazione, poichè una discussione dovrebbe allora riaprirsi alla Camera.

Il giornale aggiunge che nei circoli cattolici si considera come probabile e ci si augura il mantenimento della Nunziatura, ma si crede che mons. Cerretti, la cui elezione a Cardinale sarebbe decisa, conserverebbe il suo posto attuale per alcune settimane o alcuni mesi al massimo.

Il Cardinale Dubois farà conoscere ai fedeli della Diocesi di Parigi i suoi sentimenti sulla recente discussione parlamentare con una nota che sarà pubblicata dalla «Semaine Religieuse».

Il conflitto greco-turco

La Turchia non ammette un intervento estero

COSTANTINOPOLI, 5.

Durante una seduta dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio, Fethy Bey, rispondendo ad una interrogazione sulla vertenza greco-turca, ha dichiarato legale l'espulsione del Patriarca Costantino, riconosciuto soggetto a scambio dalla Commissione mista di scambio ed ha espresso il suo rincrescimento per la corrente determinata in Grecia contro la Turchia dagli uomini di Stato greci che qualificano la espulsione come una offesa al mondo cristiano-ortodosso.

Fethy Bey ha riaffermato i sentimenti pacifici del Governo turco, ma ha soggiunto che questo non ammetterà mai un intervento estero in una questione di ordine interno. Qualora una simile eventualità si verificasse, il Governo, appoggiandosi sull'Assemblea e sulla Nazione, difenderà anche con le armi il diritto sovrano e l'onore del Paese.

Terminando, il Presidente del Consiglio ha raccomandato la calma, esortando ad aver fiducia nel Governo.

L'Assemblea, all'unanimità, ha approvato queste dichiarazioni.

Il Presidente della Repubblica ed i Ministri assistevano alla seduta.

Esercito e Massoneria

Il «Mezzogiorno» pubblica alcuni rilievi sul problema della Massoneria che il fascismo ha affrontato in pieno:

«Quando le manifestazioni più deleterie dell'opera della Massoneria nell'Esercito destarono preoccupazioni, avemmo, nel 1913, una eco nel Senato del Regno.

Il Ministro della Guerra del tempo, generale Spingardi, così rispose ad una interrogazione:

«Si è parlato di violazione di giuramento; orbene, i nostri ufficiali hanno alla fede nelle istituzioni che ci reggono, hanno salda la devozione alla maestà del Re, il nostro amato Capo Supremo. Questo il contenuto del giuramento che essi hanno pronunziato dinanzi alla loro bandiera che impersona la Patria, e nessun altro giuramento di associazione segreta qualsiasi potrebbe scuotere questa loro fede e comunque metterli in contrasto con la loro coscienza...

«Devo però convenire che è desiderabile, doveroso per un'altra ragione, perchè trattasi di associazione segreta, che nessun membro della grande famiglia militare, vi debba essere ascritto...

«E tradirebbe il suo dovere e prostituirebbe la dignità del grado onde fosse rivestito nell'Esercito o nell'Armata quel superiore che subisse l'autorità dell'inferiore solo perchè questi copre nella gerarchia di quell'associazione, alla quale entrambi appartengono, un grado più elevato. La sua eliminazione dall'esercito e dall'armata si imporrebbe assolutamente, come s'imporrebbe l'eliminazione di quell'ufficiale superiore che nel riferire o nell'inoltrare proposte al riguardo di un suo inferiore, obbedisse piuttosto ad una collettività anzichè alla sua libera coscienza».

Come si vede, il linguaggio prolisso ed involuto del ministro Spingardi era lontano dal linguaggio di stile militare. E si spiega. Il generale Spingardi era un massone e si trovava perciò nella difficoltà di armonizzare la pratica con la teoria.

E' vecchia abitudine massonica quella, che consente che i propri fratelli dicano male della Massoneria in vista di un bene maggiore per la sètta.

Era massone e rivestiva nella sètta un grado altissimo — era vessillifero — il generale Ameglio, e pure fu tra i primi a mandare alla «Idea Nazionale» la propria adesione, allorchè il giornale nazionalista bandì una vera e propria crociata contro la Massoneria e indisse un «referendum» per una pubblica manifestazione contro la sètta.

Mentalità massonica!

Rievocazione a parte, sta in fatto che nè nel 1913, nè mai, alcun provvedimento fu preso contro gli ufficiali massoni, i quali continuarono e continuano ad essere massoni attivi.

Oggi il problema della incompatibilità deve trovare la sua soluzione.

Per l'Esercito non v'è bisogno di attendere disposizioni nuove: basta applicare quelle esistenti.

L'art. 47 del regolamento di disciplina in vigore nell'Esercito dice testualmente: «Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongono scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato».

Per contro, secondo le «Costituzioni Generali» della Massoneria, «il massone, oltre all'obbedienza alle autorità gerarchiche dell'Ordine, ha il dovere di non dimenticare la propria qualità massonica in tutte le questioni di indole pubblica ed il programma della Massoneria, se investito di pubblici uffici».

Inoltre, il «Rituale e Catechismo del terzo grado simbolico» della Massoneria, obbliga il massone a far sì che «tutte le sue facoltà siano sacre alla gloria e alla potenza dell'Ordine».

E' superfluo domandare: Se per un massone tutte le facoltà devono essere consacrate alla gloria e alla potenza dell'Ordine, che cosa più resta all'ufficiale massone da consacrare al bene inseparabile del Re e della Patria?

I termini della questione sono tanto chiari che noi riteniamo di fare offesa alla intelligenza dei nostri lettori se ci indugiassimo ad esemplificazioni.

Abbiamo solo voluto riprospettare il problema per riaffermare l'urgenza della soluzione.

Gli ufficiali si decidano tra il dovere di servire il Re e la Patria e il dovere di servire il Grande Oriente, che poi è quasi sempre domiciliato in Francia.

Herriot a colloquio coll'ambasciatore inglese

PARIGI, 5.

Il «Petit Parisien» segnala che Herriot ha avuto ieri una lunga conversazione con l'Ambasciatore d'Inghilterra. Benchè la massima discrezione sia stata osservata nei riguardi del colloquio, dice il giornale, vi è ogni ragione di pensare che esso sia stato di indole generica e che si sia riferito principalmente alla questione dei debiti, al conflitto greco-turco, alla questione di Colonia e alla questione della sicurezza.

Per quanto concerne i debiti, il «Petit Parisien» rileva che è assai verosimile che il Governo di Londra abbia giudicato utile non soltanto di dare in anticipo alcune indicazioni ad Herriot sulle grandi linee del progetto di accordo, ma di ottenere da lui alcuni chiarimenti supplementari di natura tale da facilitarne l'elaborazione.

Notizie brevi

A S. E. MUSSOLINI continuano a giungere telegrammi di saluto e di devozione da ogni parte d'Italia ove si radunano i congressi provinc. fascisti.

IL PRESIDENTE del Cile dott. Alessandri è partito ieri da Roma per Firenze. Con lo stesso treno è partito per Berlino il ministro del Cile a Berlino.

IL COMITATO Centrale per la sistemazione degli uffici statali in stabili demaniali ha iniziato i propri lavori, disponendo la costituzione dei comitati provinciali.

SI PREVEDE prossima una battaglia politica al Senato francese per l'Ambasciata al Vaticano.

IL SENATO americano ha approvato il progetto navale contenente la nota raccomandazione per la convocazione di una Conferenza mondiale per il disarmo di terra e di mare.

LETTERE LIBICHE

La Cirenaica e la colonizzazione

BENGASI, febbraio.

Riprendo le «Lettere libiche» con argomento che, pur avendo sembianze di stravecchio, è uno dei nostri problemi nazionali più vitali.

Si parla molto di colonizzazione in Italia; si parla con abbondanza di particolari e di contorni e, purtroppo, quanto si dice non è affatto rispondente alla verità.

Si fa presto a tirare cento righe sulla colonizzazione, dopo aver letto un qualunque lavoretto di cultura nazionale! (In verità molti, ma inefficaci per la mancanza di tecnica nella materia, prodotta da impreparazione degli autori).

Bisognerà vivere qualche annetto in Colonia, aver contatto continuo con la vita locale, esser preparati con breve ma densa cultura coloniale e più che altro occorre avere una sciolta obbiettività nel considerare le cose.

Non si può dire: la Cirenaica è passiva per l'Italia, oppure la Cirenaica farà le fortune d'Italia.

Sono giudizi inconcludenti, che denotano un pregiudizio innato in colui che li enuncia.

La fisionomia di una Colonia è vasta, nè basta uno sguardo, su poche colonne di giornale, a delinearla.

E' come uno di quei quadri in cui i colori all'orizzonte diventano così vani e fuggenti, che fa sperdere con la medesima vastità il pensiero.

E' assolutamente necessario — per biascicare qualche cosa sulla colonizzazione in genere e sulle nostre Colonie in particolare — una preparazione materialista del pensiero.

La colonizzazione ha — come tutte le attività umane — una filosofia che tutti, negandola, vanno creando giorno per giorno ed appunto bisogna, con la logica osservazione del pensiero, trattare questo nostro problema inscindibile da tutti gli interessi della Nazione.

***

Passato il campo della premessa, entriamo, risoluti, in quella della discussione.

E' una necessità poligenere per la nostra Italia, avere sgombra la costa opposta nel Mediterraneo.

E' stata una necessità di un popolo, che non ha esitato a lottare per ottenere questa costa, che, sebbene lontana, avrebbe compromesso il nostro prestigio Mediterraneo.

Siamo fin qui d'accordo. Almeno, con la mentalità passata, questo significava. Ma Crispi — l'unico italiano premussoliniano per eccellenza — aveva connesso il problema della colonizzazione a quello della emigrazione e non ci può essere incoerenza, infatti, fra questi due massi indistruttibili di tutte le società umane, passate e future.

La colonizzazione è l'unico efficace coefficiente a risolvere la complessa necessità emigratoria.

Oggi — più che ieri — il problema della emigrazione languisce nella diatriba più sfrenata fra i popoli e più di tutti — noi italiani — soffriamo di questa crisi.

Come si può scindere l'uno dall'altro problema?

La colonizzazione ha ed avrà bisogno di ausilio dalla emigrazione, perchè deve assorbire il crescente numero di noi italiani che — è questo il punto di unione dei due problemi — abbiamo bisogno di «espanderci».

L'espansione ha due sottomanifestazioni connesse e cioè: l'emigrativa e la colonizzatrice.

Noi italiani daremo il nostro dinamismo latino, la nostra forza romana, il nostro intelletto insuperato, alla espansionne colonizzatrice.

Vadino all'estero le nostre intelligenze di tutti i campi del lavoro, vadino i nostri lavoratori dalla tempra d'acciaio... si espanda il dominio del nostro morale sul mondo, vibri ovunque il nostro «sì», esulti in ogni terra il tricolore nostro!

Ma occorre pensare alle estensioni sconfinate di terre delle nostre colonie, che attendono il solco profondo incisivo dai nostri aratri, il lavoro costante dei nostri contadini...

Via, non siamo scettici, nè entusiasti alla frivolezza, nè illusi!

Conosciamo la fertilità del territorio tripolino, le oasi di Derna, l'altopiano di Cirene; ovunque il tentativo è diventata impresa... le zolle danno prodotti magnifici ed esulta l'agricoltore nostro al rigoglio del terreno lavorato.

Vi sono lontane le sabbie ardenti, i palmeti, è vero! nè si può negare. Ma, sulla costa, sugli altopiani freschi, il clima è temperato e la vegetazione è florida.

La Cirenaica, ad esempio, è molto avanzata nel campo agricolo. Si esporta (conteso su tutti i mercati europei) l'orzo di Cirene, la manteca (burro indigeno), le pelli prodotte dai pascoli ubertosi...

Derna ci dà ottime uve da tavola, olio, datteri, banane.

Ogni esperimento è stato coronato da successo inaspettato dagli stessi promotori.

Curata di più l'agricoltura, adattata al suolo, sistemata razionalmente, darebbe buoni prodotti; ne deriverebbe immediata la industria dei prodotti (banane per esportazione, datteri, ecc.) redditizia e tale da affrontare la concorrenza tunisina.

La Cirenaica ha pascoli eccellenti e tipi ottimi di bestiame da pascolo; le pelli vengono esportate grezze, mentre, quanto mai redditizia sarebbe una industria di conceria? (La Tripolitania ne ha una, vastissima, a Tripoli).

Audaci industriali hanno impiantato aziende meccaniche, alimentari ed agricole, ma occorre che i capitali nostri vengano qui sicuri perchè il loro piazzamento sarà fruttuosissimo.

Linee regolari allacciano Bengasi, capitale cirenaica, all'Italia, alla Tripolitania ed all'Egitto; esistono linee costiere con i diversi centri regionali (Derna, Tolmetta, Tobruk, Marsa ecc.) mentre una ferrovia allaccia l'interno; la ferrovia da Bengasi a El Regima sta, ora, prolungandosi fino a Soluk.

Una Camera di Commercio, validamente funzionante, regola il commercio della regione ed assiste i nostri impresari; Banca d'Italia, Banco di Roma e la istituenda Cassa di Risparmio facili-

tano i movimenti di capitali fra Italia e Colonia.

Esistono pure molte cooperative ed imprese di costruzioni in florido condizioni, per l'ampio sviluppo costruttivo della capitale o di altri centri minori.

Ed ora basta !

In breve ho dato un sintetico cenno sulla Cirenaica, non ultima fra le nostre Colonie, e, se pure ho dato una divagazione esaminatrice anche sulla colonizzazione è stato per promuovere un movimento colonizzatore fra le nostre masse friulane ed i nostri capitali, che vedono chiuse le porte emigratorie europee ed oltre-oceaniche.

Continuerò su questo argomento, dando nel prossimo articolo un'affermazione di statistiche e fermandomi particolarmente su Bengasi, la bianca vasta città che da «Punta Giuliana» si estende fino al «Palmeto», in una simpatica confusione di minareti, palazzi, fumaiuoli d'officine, intreccio d'alberi e fumaiuoli, nel porto...

Ruggero E. Russo.

La riforma Di Giorgio e la Nazione Armata

ROMA, 5.

I giornali hanno già rilevato come nella relazione del generale Giardino al disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito, sia discusso con particolare vivacità, il criterio di avviare tale ordinamento verso le forme della Nazione Armata.

Data l'importanza dell'argomento abbiamo voluto conoscere il giudizio di un tecnico, molto noto per la sua competenza, provata anche in autorevoli pubblicazioni militari, sulle reali caratteristiche delle innovazioni organiche che il disegno di legge contiene.

— Nessun elemento rivoluzionario di «salto nel buio», come si suol dire, vi è nell'organizzazione ideata dal gen. Di Giorgio; infatti egli ha detto e ripetuto sia nella relazione al proprio progetto sia nelle risposte ai quesiti posti dall'Ufficio Centrale del Senato, che nessun perturbamento, nessuna scossa, vengono apportati alla nostra compagine militare; quelle che son le caute innovazioni rispetto all'ordinamento attuale, tendono semplicemente a preparare la nostra organizzazione ai bisogni rivelati imperiosamente dall'esperienza della guerra.

— Si può dire in una parola — ha soggiunto il nostro egregio interlocutore — che tutto lo spirito della riforma Di Giorgio, è guidato da questo chiaro concetto: eliminare in tutto quanto riguarda la nostra preparazione, il costo tremendo di ciò che nella guerra è stato rappresentato dalla forzata improvvisazione, che ha sorpreso, in piena accademia di teoria, i tecnici e gli Stati Maggiori, di tutti gli Eserciti.

L'on. Di Giorgio, che ha esperimentato nelle più critiche situazioni della nostra guerra, che cosa volesse dire l'aver troppo indugiato ad adattare quelle riforme che avrebbero moltiplicate la potenza e la resistenza della nostra meravigliosa truppa, ha voluto codificare per quanto gli fosse consentito, le sue esperienze.

— Ma come spiega — gli abbiamo chiesto noi a questo punto — la persistente e quasi unanime opposizione degli alti generali del Senato contro il progetto?

— Senza mancare di deferenza verso le opinioni di questi tecnici illustri, dobbiamo dire che la loro opposizione è la espressione aperta di una mentalità che non si è adattata alle esigenze dell'oggi, lasciandosi guidare dalle proprie antiche teorie.

— Io mi auguro — ha soggiunto a guisa di conclusione il nostro intervistato — e credo che il mio desiderio sia largamente diffuso nelle file dell'Esercito e cioè tra gli ufficiali, che più direttamente hanno avuto contatto con le durissime necessità della guerra, che la discussione in Senato riesca ad illuminare le decisioni di quest'Alta Assemblea ed a persuadere il Paese che l'Italia, assestando nel modo progettato dal Ministro della Guerra le sue forze militari, non solo farà opera pienamente conforme alla situazione della sua politica generale, ma si libererà ancora da ogni imitazione di modelli stranieri, dando così al proprio Esercito lo assetto più conveniente alle caratteristiche della nostra razza ed utilizzandone al massimo grado le migliori sue energie combattive.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da GORIZIA

Per i volontari di guerra

(5). — La Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra comunica:

« Nel primo congresso dei Volontari di guerra a Roma, veniva raccomandato di tenere sempre vivo il volontarismo, poichè sono le minoranze audaci di avanguardie, quelle che nei momenti gravi della storia sanno trascinare le grandi masse del popolo.

« Avendo assicurato che all'Associazione Nazionale dei Volontari di guerra non mancherà mai il cordiale appoggio e la viva simpatia del Governo; si pregano a tutti quelli che ne hanno di diritto e che si sentono orgogliosi di appartenere alla nostra Associazione di darsi in nota presso il segretario tenente Giovanni Tomasini in corso Vittorio Emanuele, 9.

« E' intendimento degli Enti di valorizzare i Volontari di guerra e di esaltarne le virtù per le quali essi sorsero a portare l'entusiasmo nelle file dei difensori della Patria ».

L'ASSEMBLEA DEL FASCIO DI GARGARO

Nei locali gentilmente offerti dal Municipio ebbe luogo in questi giorni l'Assemblea del Fascio di Gargaro. Presiedeva l'adunanza il segretario di zona signor Ubaldo Stefanelli il quale, aperta la seduta, portò ai convenuti il saluto della Federazione Provinciale.

In un chiaro discorso rammentò ai convenuti, il senso del dovere, della disciplina e della lealtà alla causa del Fascismo trionfatore.

Passando indi all'ordine del giorno, l'uscente segretario politico signor Bogomil Bitesnich, fece una brillante relazione morale e finanziaria dell'opera svolta dal Direttorio uscente, relazioni che vennero approvate per applauso.

Si passò quindi all'elezione del nuovo Direttorio. Vennero eletti per acclamazione i signori: Milost Francesco fu Martino, segretario politico, Bitesnich Giuseppe, Doliak Pietro, Susmelj Giuseppe, Rijavec Rodolfo.

Anche l'Assemblea votò per acclamazione l'invio di telegrammi al Duce, al Direttorio Nazionale e al Direttorio Provinciale.

L'Assemblea della Scherma

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale della nostra Società di Scherma, con numeroso intervento di soci fra cui un forte nucleo di ufficiali del nostro Presidio.

Presiedeva il presidente della Società avv. Bruno Luzzatto che dichiarata aperta l'Assemblea riassumeva brevemente la storia della vita sociale rimarcando specialmente l'attività svolta dal vice-presidente signor Soller nell'organizzare vari corsi di scherma e del maggiore cav. Raimondini che segnalò per la sua costante e proficua attività quale direttore della Società. Comunicò poi l'avvenuta nomina a socio onorario del generale comandante la Divisione, comm. Romei, annuncio che venne accolto con unanime compiacimento.

Il dott. Venuti ed il signor Koll fecero quindi la relazione di segreteria rispettivamente di cassa, relazioni che vennero approvate.

Alle elezioni risultarono votanti 179 soci. Riuscirono eletti con voti 173 i seguenti signori: avv. Bruno Luzzatto, presidente — ing. Mario Polosa, vice presidente — signori: Piero magg. cav. Federici, Giuseppe Galer, Paolo Koll, cav. Mario Raimondini, rag. Cesare Soller, Bruno Stern, dott. Marino Venuti, direttori — dott. Aversa e rag. Romano Zigon, revisori.

Un ferito per lo scoppio di un proiettile

All'Ospedale dei Fatebenefratelli venne nel pomeriggio ricoverato lo scolaretto tredicenne Stanislao Marussig, da Loquizza del Carso, con la tibia della gamba destra fratturata dalla scheggia di un proiettile esploso nei pressi di una siepe.

Il Marussig fu giudicato dai sanitari guaribile in tre settimane salvo complicazioni.

Tagliando la legna

Luigi Luin, da Gabrovizza, tagliando le legna si ferì in modo grave alla mano destra. Fu ricoverato all'Ospedale dei Fatebenefratelli e giudicato guaribile in tre settimane salvo complicazioni.

Due arresti per mandato di cattura

Dai carabinieri di Cernizza è stato arrestato, per mandato di cattura, tale Augusto Tiker, di anni 35, da Cernizza, dovendo scontare la pena di due mesi di reclusione. A S. Pietro è stato tratto in arresto dai carabinieri del paese, Francesco Vuga, di anni 25, condannato dal Tribunale di Gorizia a dieci giorni di reclusione. I due arrestati sono stati scortati nel pomeriggio di oggi alle locali carceri mandamentali.

Contravvenzione per protraz. d'orario

I carabinieri elevarono in contravvenzione l'oste Luigi Rijavec di Gargaro perchè dopo l'ora di chiusura del pubblico esercizio venne sorpreso a distribuire bevande alcooliche.

Il veglione della Stampa

Grande è l'attesa in città per il veglionissimo della Stampa organizzato per sabato 7 corrente mese dalla locale Associazione della Stampa. Il tradizionale veglione sarà destinato a conseguire il massimo dei successi mondani.

Da GRADISCA d'ISONZO

Seduta della Giunta Comunale

(5). — Martedì sera si è riunita la Giunta municipale.

Il Sindaco cav. Diego de Finetti informò sulle pratiche in corso per la costruzione di un nuovo ponte carrozzabile in cemento armato, per il quale il Comune ha stanziato un contributo di L. 250.000; comunica inoltre le pratiche iniziate coll'appoggio di tutti i Comuni dei Mandamenti di Cervignano, Cormons, Gradisca e Monfalcone, per ottenere dal Governo il mantenimento del locale Istituto Magistrale V. E. III; comunica di avere sollecitato le pratiche concernenti per la riscossione del mutuo di L. 200.000 a sanamento del bilancio e della somma di L. 45.000 dovuta dallo Stato per la Caserma Principe Umberto, nonchè il rimborso delle spese sostenute dal Comune per il parziale ripristino degli stabili e dei mobili comunali e la liquidazione degli indennizzi spettanti al Comune per il ratto dei mobili e degli stabili danneggiati dalla guerra.

La Giunta delibera di costituirsi in Comitato speciale per le onoranze da tributarsi a S. M. il Re nella ricorrenza del 25.o anniversario di Regno e di aderire alla iniziativa del Tripode Storico assegnando al Comitato promotore un contributo di L. 500.

Appresa con soddisfazione la notizia avuta dal Ministero della Guerra stabilito che la nostra città sia sede permanente di guarnigione, la Giunta delibera di rinnovare la domanda perchè il Governo acquisti la Caserma Principe Umberto; delibera di rivendicare il diritto di proprietà comunale sul fondo situato in Via Udenico della Terre adibito a cortile del castello. Dà mandato all'assessore alla P. I., signor Valent, di accordarsi con la direzione didattica per regolare la frequentazione dei cinematografi da parte della scolaresca. Approva il ruolo degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione e prende in esame le disposizioni che regolano l'applicazione delle tasse e sovraimposte comunali ai fini della compilazione del conto preventivo pro 1925 ed infine sbriga una serie di altri affari di ordinaria amministrazione.

Veglionissimo dell'orchestra «Italia»

Per il 23 corrente l'orchestra «Italia» organizza il tradizionale veglionissimo mascherato. A suo tempo daremo maggiori particolari.

Da MANIAGO

L'AGITAZIONE DEI COLTELLINAI

(5). — I coltellinai di Maniago proclamavano l'astensione dal lavoro la mattina del 2 corrente poichè la loro richiesta del 20 per cento d'aumento sui loro mercedi attuali veniva respinta dagli Industriali delle Coltellerie Riunite. Invitato dalle maestranze scioperanti si è portato qui il Segretario della terza zona, signor Leonardo Mesto, il quale dopo aver conferito cogli operai sulle cause che hanno provocato l'astensione dal lavoro dei coltellinai, accompagnato da una Commissione di operai, si è recato dal direttore dello Stabilimento con cui ebbe un lungo colloquio. Nessuna decisione però potè essere presa causa l'assenza del proprietario delle Coltellerie Riunite la cui sede centrale è a Milano.

Il signor Mesto ha tentato di addivenire ad un accordo transitorio, per vedere immediatamente al lavoro le maestranze, ma la poca disposizione dei rappresentanti della Ditta ha reso vano questo tentativo.

Si prevede che lo sciopero possa comporsi domani: poichè un rappresentante della Ditta ieri sera è partito alla volta di Milano, per ricevere istruzioni precise intorno alla base di un possibile accordo.

Il Segretario sindacale ha telegrafato a sua volta all'Ill.mo signor Prefetto, chiedendone l'autorevole intervento; al Commissario Straordinario dei Sindacati, spiegando la portata della situazione creatasi, ed alla Direzione generale delle Coltellerie per protesta circa il ritardo nell'accettazione delle giuste richieste avanzate dagli operai.

Da MAIANO

Grande Veglia mascherata combattenti

(5) — Fervono i preparativi per la grande Veglia mascherata organizzata anche quest'anno da questa Sezione Combattenti, col cordiale favore di tutta la cittadinanza. La distinta orchestra Marcotti eseguirà nel fantastico ambiente i più brillanti ballabili.

E' assicurato largo intervento di forestieri. I palchi sono già quasi esauriti.

Premio per la migliore maschera ed allegria quasi gratis per tutti.

Da CIVIDALE

La visita del R. Prefetto

(5). — Questa mattina verso le 9.30 è giunto in automobile il R. Prefetto comm. Umberto Ricci. Visitò il Sottoprefetto cav. Perini il quale presentò i suoi dipendenti.

Poscia si recò in Municipio ov'era ad attenderlo il Sindaco comm. de Rollis, gli assessori Moro cav. uff. Felice, Marioni avv. Giuseppe, Rizzi geom. Alfonso e il segretario capo dott. Pancino.

Seguirono le presentazioni delle diverse Istituzioni cittadine (Congregazione di Carità, Monte di Pietà, Ospedale, Combattenti, Mutilati ecc. ecc.).

Dopo una breve conversazione passò a visitare l'Ospedale, il Museo, il Tempietto, la Basilica, il Collegio Convitto Nazionale, ovunque accolto dai Preposti, Direttori, professori ecc.

Dopo la colazione si recò a visitare l'Istituto dei malarici di Carraria e l'Istituto degli Orfani di Guerra fuori porta di Borgo San Domenico.

L'illustre ospite si interessò minutamente dell'andamento di ogni singolo Istituto visitato.

Verso le 16.30 partì, lasciando qui graditissima impressione.

Da PORDENONE

Veglia degli Scarponi

(5). — Quest'anno gli scarponi pordenonesi hanno organizzato una grandiosa Veglia Verde Pro Rifugio Policreti e Colonia Alpina. Abbiamo voluto visitare i lavori ed i preparativi per questa gran Veglia danzante. Diciamo solo che tutto è stato curato con vero senso artistico sì da trasformare il Licinio in una vera posizione montana. Ideatore degli addobbi e della grandiosa messa in scena è il pittore Poleselo e il bravo Carlo Roffin ne è l'ottimo esecutore. Che dire dei lavori del vecchio Bondini, l'elettricista di tutte le grandiose veglie pordenonesi?

Il palco scenico sarà trasformato in un gran piano montano, con una selva di pini e di abeti. E il salone d'ingresso avrà grotte, rifugi, e verde, Verde dappertutto! Ormai è già assicurato un grandioso successo alla Veglia. Interverranno gli scarponi di Gemona, Tolmezzo, Udine, Spilimbergo e di altri paesi. Avremo un magnifico gruppo di signorine in costume montano. Verrà estratta una ricca lotteria con premi ricchissimi. E poi canti, fiori, e tutta una giolosità grandiosa. Avremo il Valtzer del maestro Zinotti e poi gran chic: il Fox-trott degli scarponi.

Il Comitato ha già quasi venduto tutti i palchi, pochissimi sono liberi e chi non s'affretta resta al piano...

Da S. VITO al Tagliamento

Maestranze zuccheriere sanvitesi

(5). — La Segreteria dei Sindacati della terza zona comunica:

Il Segretario della terza zona che, va svolgendo da qualche tempo una intensa opera presso la Corporazione Nazionale Chimici per vedere assicurato il lavoro alle maestranze anche nella presente campagna, essendo stato informato che la locale Direzione comunicava il giorno 2 corrente il loro licenziamento dal 1. marzo p. v. e conseguentemente la serrata dello stabilimento, ha oggi telegrafato al Segretario generale della Corporazione medesima in Roma, insistendo perchè siano fatti opportuni passi presso il Governo per ottenere quei provvedimenti che il caso richiede.

Sindacato Filandiere

Ha avuto luogo l'altra sera la riunione del Comitato direttivo del Sindacato Filandiere sanvitesi per esaminare le fasi della vertenza in corso e deliberare in merito all'azione da svolgere.

Assisteva il Segretario della terza zona signor Leonardo Mesto, ed il Segretario dei Sindacati riuniti Rigoli Giuseppe; e vi partecipavano le signor Malacort Maria, segretario del Sindacato Zanin Anna, Luchin Marianna, Cecco Angela, Tonis Maria, Del Frè Natalina e Bellinato Antonia, consigliere.

La discussione che, si è svolta calma e serena, si è protratta per circa un'ora e concordemente si sono prese delle deliberazioni a salvaguardia del buon nome dei Sindacati e dei diritti delle maestranze.

Da OSOPPO

La nomina del nuovo Direttorio del P. N. F.

(5). — Domenica 1. febbraio corrente si è riunita la Sezione fascista locale per procedere alla nomina del Direttorio.

Era pure presente il Fiduciario di zona signor Orsi.

Il segretario politico signor Pompilio Trombetta, fece un'ampia discussione politica ed amministrativa, seguito da brevi e significative parole del Comandante di zona; entrambi furono applauditissimi.

Si passò quindi alla nomina del Direttorio; risultarono eletti i signori: Trombetta Pompilio — Trombetta Umberto — Olivo Giacomo — Di Toma Giuseppe — Rosel Gregorio.

Fu riconfermato all'unanimità a segretario politico il sig. Pompilio Trombetta. Si approvò d'inviare al Duce il seguente telegramma:

« S. E. on. Mussolini, Roma. — Sezione fascista patriottica Osoppo adunata nomina Direttorio esprime omaggio illimitata devozione saldi principi fascismo ».

Fu inoltre inviata la seguente lettera al Segretario politico Provinciale:

« Il nuovo Direttorio della Sezione fascista Osoppana, eletto nell'adunanza del 1. febbraio, si onora di esprimere alla V. S. Ill.ma a nome di tutti i soci il compiacimento perfetto e l'orgoglio nobile di appartenere al fascismo friulano che ha trovato in Lei il più degno rappresentante e il più valente sostenitore per l'attuazione dell'opera fascista nel radioso avvenire di questo suolo benedetto dal sangue degli eroi della nostra Italia.

Come il di Lei sguardo atteggiato a nobile dignità guerresca corse dall'Adamello al Carso, così si posi sulla Rocca di Osoppo che vuole rivivere nel fascismo la bella pagina di storia delle nobili gesta compiute per il riscatto dallo straniero.

Voglia gradire un caldo saluto da questo nido di italianità ».

Da PALMANOVA

Veglionissimo Combattenti

(5). — Come abbiamo già ad informare la locale Sezione Combattenti avrebbe indetto un veglionissimo, il cui ricavato andrà a favore dei reduci, mutilati ed invalidi bisognosi del Comune. Poi sembrava che l'iniziativa non andasse più; invece, ecco all'ultimo momento la bomba, che scoppia; e, fra l'attesa dei più e l'indifferenza dei meno, vengono alla luce i manifesti, che da soli promettono una serata eccezionale.

Ecco parte di uno, che ha incontrato largo favore e che può essere documento dello spirito che sabato sera 7 corrente regnerà nel nostro Sociale.

« La Caserma G. Modena sarà rimessa a nuovo compresi i vetri; e funzioneranno tutti i lumi.

Ordine della notte: Ore 21.30: Sveglia ed adunata a tutte le ore: ramazza — 23.02: Spesa pane — 23.33: Distribuzione della posta — 24.01: Gavette a basso — 0.37: Distribuzione posta — 1.06: Rancio speciale con stoviglie — 2.03: Adunata e contrappello — 3.08: Distribuzione posta — 3.34: Nomina della Vivandiera (Reginetta della Caserma) e del Piantone (Re del Ripostiglio), di quella Boraccia e di quella Gavetta che avrà ricevuto il maggior numero di cartoline. — Ore 4: Visita medica, passata dai dottori Fernet e Caffè — 5.55: Ritirata — Ore 6: Silenzio.

Segue la consegna per la Vivandiera, che sarà di ottimi vini e cibi, e per i marcavisita poi, vi saranno gazose e seltz ed altre acque delle migliori marche.

Infine, chi vorrà mettersi a rapporto, non avrà che rivolgersi alla tradizionale lavanderia e marcar visita. E vi sarà però direttore... pardon, caporale di nottata, responsabile del servizio interno, nientemeno che Cirillo Schizzo con ai suoi ordini il trombettiere Naca Fairi.

Sappiamo di maschere e mascherotti che si sbizzarriranno nel darci comici episodi di vita di caserma e di trincea, e non mancherà il bravo 420, che con aggiustati tiri di coriandoli terrà a posto i fiaccani. Dei balli poi, oltre ai nuovi del repertorio della orchestra, che già nel precedente veglione della «Materano» hanno incontrato largo favore, avremo riesumazioni di vecchi ballabili ed il valzer della «Territoriale».

Il successo della veglia è assicurato, perchè ci consta, fra l'altro, l'intervento di numerosi compagni delle sezioni vicine ».

Mutilati ed Invalidi

La Presidenza della Sottosezione di Palmanova comunica che con il 15 corr. scade il termine utile per la richiesta delle tessere per l'anno corr. al Consiglio Centrale dell'Associazione. Gli aventi diritto sono pregati di prenotarsi e la relativa fotografia potranno farsela eseguire presso lo stabilimento fotografico L. Milocco, con il 50 per cento di ribasso.

Da GEMONA

Ballo mascherato

(4). — Sabato sera, 7 corrente, alle ore 21.30 ci sarà un gran ballo mascherato nella nostra sala Sociale con lo l'intervento dell'orchestra del prof. Molinari.

Da AZZANO DECIMO

Consiglio Comunale

(5). — Domenica mattina alle 9,30 ha avuto luogo una importante seduta del Consiglio per la trattazione di vari ed importanti oggetti fra cui la discussione ed approvazione del bilancio per l'anno 1925.

Esaminandolo, fra l'altro troviamo che viene riportato il cospicuo avanzo di cassa al 31 dicembre 1924 in ben lire 100.000. Questa cifra da sola dimostra i risultati ottenuti in soli 9 mesi dall'attuale Amministrazione che pur ha provveduto agli svariati e molteplici bisogni, sia ordinari che straordinari del Comune. Fra i residui attivi del bilancio figura la somma di lire 114.000 per i contributi a pareggio dei bilanci 1921 e 1922. Tale realizzo si deve solo alla attiva e proficua opera dell'on. Piero Pisenti che ha potuto ottenere in poco tempo la risoluzione di una annosa questione.

L'Amministrazione per attuare la diminuzione delle tasse tanto raccomandata e voluta dal Governo, applica pel 1925, la tassa di famiglia nella misura ridotta di un quarto e tutte le altre tasse ed imposte saranno applicate nell'identico ammontare dell'anno scorso. La uscita è stata ridotta al suo stretto necessario pur provvedendo a tutto ed anzi affrontando la risoluzione di nuovi ed importanti problemi quali: la ricostruzione del ponte di Fagnigola, di quello di Pradolino, la spesa per un progetto di massima di un acquedotto per tutto l'intero Comune ed altre minori. L'istruzione pubblica per quest'anno grava per ben 49.356.53; le spese di spedalità per 45.000 lire, il sussidio alla locale Congregazione di Carità viene elevato a L. 21.000.

Col preventivo 1925 l'Amministrazione ha dimostrato di saper provvedere a tutti gli svariati bisogni di un grosso Comune senza gravare ulteriormente sui contribuenti.

Nella stessa adunanza il Consiglio ha approvato il regolamento di Polizia urbana e rurale; ha deliberato di contribuire con la somma di L. 30 per ogni utente per gli erigendi Viali delle Rimembranze; ha aderito al Consorzio di Chions per la costruzione di un acquedotto per l'intero Comune dando incarico all'ing. Del Pra di compilare un progetto di massima.

In seduta segreta ha deliberato di nominare medico interino della prima condotta il dott. Giovanni Puiatti e della seconda condotta il dottore Umberto Cerafoli.

Da BAGNARIA ARSA

Conferenze sanitarie

(5). — L'egregio dott. Bergamo, medico condotto del Comune, ha tenute in questi giorni diverse conferenze, nelle frazioni, allo scopo di far conoscere le più importanti regole d'igiene per la profilassi delle malattie infettive.

Dette conferenze hanno vivamente interessato la popolazione, che certamente saprà trarre buon frutto dalla chiara e saggia parola del nostro zelante funzionario.

Al bravo e volonteroso dottore il nostro plauso.

Da TRICESIMO

Oblazioni pro Cura Marina

(5). — Per onorare la memoria di Cesare Clonfero: Luciano di Gaspero Rizzi L. 10 — Maria Bisutti ved. Sbuelz, L. 20.

Rassegna tecnica

Agricoltura - Industria - Commercio

Importazioni italiane dal 1. gennaio al 30 settembre 1924

Animali, generi alimentari e tabacchi L. 3.286.375.256 — Semi oleosi, olii, grassi vegetali ed animali, cere L. 670 milioni 053.476 — Materie tessili e loro prodotti L. 4.055.108.107 — Minerali metallici, metalli comuni, prodotti delle industrie metallurgiche L. 1.509.714.581 — Pietre, terre, laterizi, ceramiche e vetrerie L. 1.455.405.985 — Legni e materie da intreccio, intaglio, ecc. L. 525 milioni 859.905 — Prodotti chimici lire 1.031.698.581 — Merci diverse L. 1 miliardo 163.109.691 — Oro e monete d'oro o d'argento L. 16.089.064.

Totale L. 13.805.474.599.

Le maggiori importazioni si riferiscono al cotone per L. 2.419.434.114. Seguono poi i cereali (legumi, tuberi e loro derivati) per L. 1.969.434.105. Indi le pietre, terre e minerali non metallici (carbone, ecc.) per L. 1.321.044.182. Furono importate L. 151.232098 di sali e tabacchi e, sembra impossibile, L. 26 milioni di ortaggi e frutta. A L. 720 milioni ammontarono il rame, il ferro, la ghisa e l'acciaio importati ed a 465 milioni le pelli e le pellicce. Si importarono oltre L. 19 milioni di istrumenti musicali a delizia del pubblico amante dei suoni.

Come si può osservare, il nostro Paese, per alcune categorie di merci, è completamente schiavo dell'Estero; non c'è da preoccuparsi però soverchiamente perchè domani vedremo che l'Italia è anche una discreta esportatrice e perchè col tempo ed il buon volere ci avvieremo verso tempi sicuramente migliori.

L'alcool

La parola alcool, che originariamente si scriveva «al-ca-hol», è di origine araba e significa «corpo sottilissimo sommamente diviso».

Fino dall'VIII° secolo era noto che dalla distillazione del vino si ricavava «un'acqua ardente». Nel XIII° secolo l'uso dell'alcool fu propagato a scopo medicamentoso. I primi liquori, cioè l'uso di alcool aromatizzato artificialmente temperato con acqua e zucchero, risalgono al XVI° secolo. Fu il celebre alchimista Raimondo Zullo che, con l'impiego di «carbonato di potassa» ottenne per il primo l'alcool «assoluto».

V. M.

La famiglia CLONFERO partecipa che il funerale del loro amato e compianto

Cesare Clonfero

seguirà a Tricesimo sabato alle ore 11 partendo dalla stazione ferroviaria. La cara salma verrà trasportata per la benedizione nella Parrocchiale per poi essere tumulata nella tomba di famiglia.

Udine, 6 febbraio 1925.

CRONACA UDINESE

Gli elenchi dei contribuenti all'imposta di R. M.

Osservazioni e commenti

In breve avremo dunque gli elenchi dei contribuenti all'imposta di R. M., in ordine alfabetico, per Provincia.

Pur lodando la Direzione Generale delle Imposte pel ponderoso lavoro che si è accinta a varare, pure non so nascondermi una certa apprensione per gl'immediati effetti della pubblicazione nè so tacere di alcuni difetti del sistema adottato nella formazione degli elenchi.

* * *

Il primo risultato sarà un coro stonato di esclamazioni di meraviglia o di imprecazioni. Saranno subito palesi le piccole o grandi sperequazioni, e salteranno agli occhi le astuzie dei contribuenti e le insufficienze e le miopie degli uffici. Tizio è tassato su 20 e Caio su 10, mentre dovrebbe forse essere — pei confronti — il viceversa: tutti i Tizi naturalmente strilleranno e ricorreranno, dimenticando che il loro 20, eccessivo in confronto al 10 di Caio, resta ancora a metà strada della realtà.

Ma venga pure la pubblicità: a lungo andare la giustizia si farà strada e si avrà, almeno, una sufficiente perequazione.

Ora rileviamo i difetti intrinseci degli elenchi.

Intanto vi è una lacuna assai notevole, pel fatto che non vi figurano i redditi degli stipendiati. Sta bene che tali redditi non sono propri delle ditte commerciali o industriali, ma di altre persone su cui esse ditte possono esercitare il diritto di rivalsa. Ma, a parte l'impossibilità pratica di tale rivalsa, è sempre importante il dato della tassazione fatta alle varie ditte pei propri dipendenti.

Tizio, per esempio, paga pel commercio su L. 20.000, e ciò forse può parer poco; ma se paga anche su lire 20-30.000 di categoria C. per stipendi, la tassazione appare subito equa, anche in confronto di Caio che paga soltanto su lire 30.000 di categoria B.

Gli elenchi in corso di stampa non contengono questi dati.

* * *

Ancora: l'ordine alfabetico per Provincia o per distretto, non permette quei rapidi e facili confronti che sono permessi soltanto fra cifre omogenee.

Per trovare la professione o la qualità del commercio occorre scorrere una colonna speciale dove questa viene indicata sommariamente.

Quanto preferibile non sarebbe stato il sistema degli elenchi per classi di contribuenti, comprensivi dei contribuenti di tutte le Provincie!

Certo non si sarebbe dovuto seguire in tutto la tabella, antiquata ormai e insufficiente, ma, pur tenendola per guida, si sarebbe dovuto fare un raggruppamento largo e razionale, per industrie, commercio, professioni.

Ed ecco allora facili e semplici i confronti, veramente eloquenti e significativi, fra, per esempio, tutti gli avvocati, tutti i medici, tutti i produttori di una data merce.

E non sarebbe stato inutile l'indicazione di qualche altro dato particolare delle singole industrie o dei singoli contribuenti. Pochi, ma semplici e chiari.

* * *

Un altro elenco dovrebbe essere pubblicato, elenco che potrebbe esser detto il libro d'oro dei contribuenti italiani: l'elenco cioè di tutti i tassati con redditi superanti le cinquanta o le cento mila lire.

Come salterebbero agli occhi, con tale elenco, tutte le evasioni, le vere evasioni dai tributi! Non le piccole sperequazioni o le piccole manchevolezze, ma le grandi, le vergognose diserzioni!

E si potrebbero ben segnare a dito i disertori, che non di rado si assidono nei posti più in vista e più alti.

Contro questi, prima la berlina, e dopo le leggi più rigorose.

Dalla pubblicità gli Uffici trarranno forza per fare la giustizia e l'opinione pubblica sarà con essi.

A. L.

Vita Sindacale

Lo sciopero delle Filande Bonfi composto

Ieri sera nella Sede della Federazione, presente la Commissione degli Operai scioperanti e il signor cav. Giacomo Ravasi, direttore generale delle Filande, è stato composto lo sciopero a queste condizioni proposte dal Commissario Straordinario e accettate dalle parti:

1. Ripresa immediata del lavoro;
2. Discussione del nuovo patto di lavoro con retroattività dal 1. febbraio.

Ma intanto il Commissario Straordinario indirà un Convegno provinciale di tutti i proprietari di filande allo scopo di compilare un patto unico per tutta la provincia.

A questo convegno di cui sarà fissata la data precisa, prenderà parte il Segretario Generale della Corporazione nazionale dei Tessili signor Gino Panconesi.

Operai dei Cementi del Friuli

Gli operai dei Cementi del Friuli sono pregati di passare alla Sede della Federazione (Via Prefettura, 10) per importanti comunicazioni che li riguardano.

Sindacato Operai conciapelli

La Spett. Ditta Contarini ha ufficialmente incaricato l'egregio signor ingegnere cav. Fachini, Presidente dell'Associazione Industriali, di discutere le proposte avanzate dal Commissario Straordinario per il nuovo patto di lavoro.

Sindacato Impiegati ed Operai elettricisti

Stasera alle ore 18 avrà luogo l'Assemblea generale degli Impiegati ed Operai della Società Friulana di Elettricità nella Sala dell'Albergo al Telegrafo; assemblea nella quale il Commissario esporrà in merito alle deliberazioni prese per la risoluzione della vertenza.

Sindacato Minatori d'Idria

A far parte del nuovo Direttorio del Sindacato Minatori di Idria, sono stati nominati: Schiavi Giovanni, segretario; Angeletti Gino, Stroppolo Umberto, Iazbar Antonio, Zigon Giovanni, Iarlinsik Giuseppe, membri.

Sindacato Fornaciai di S. Daniele

Nel Sindacato Fornaciai di S. Daniele hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Direttorio, riuscito così composto: Taboga Luigi, segretario; Tonenti Giovanni e Tosolini Pietro, membri.

Il Commissario Straordinario che si recherà a S. Daniele per fare una conferenza di propaganda si occuperà nello stesso tempo delle condizioni economiche di quelli operai.

Propaganda

Domenica, dopo aver parlato ad Aquileia, il Commissario Straordinario parlerà a Cervignano alle ore 17 precise.

Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie

Nel prossimo mese di aprile si aprirà a Venezia e precisamente nelle sale napoleoniche del Palazzo Reale, una grande Mostra d'Arte, comprendente opere di pittura, scultura e bianco-nero, per gli artisti ex combattenti delle Tre Venezie.

A tale esposizione hanno diritto di partecipare tutti gli artisti delle Provincie sopracitate che dimostrino di possedere il Nastrino Commemorativo della Campagna italo-austriaca 1915-18.

La Mostra si terrà nelle sale napoleoniche del Palazzo Reale gentilmente prestato dal Comune di Venezia.

A giorni invieremo il regolamento della Mostra contenente tutte le modalità con la formazione del Comitato Organizzatore.

Per comunicazioni ed informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'Esposizione — Palazzo Reale, presso Federazione Provinciale Combattenti, Venezia.

Assemblea Commercianti ed Esercenti

Alle ore 15 di oggi, nella propria sede in Piazza del Duomo, 1, si terrà la annunciata assemblea generale dell'Associazione Commercianti ed Esercenti. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono di tale eccezionale importanza che tutti i soci sono impegnati ad intervenire per partecipare all'ampia discussione che seguirà sugli oggetti stessi.

Dopo le esplicite dichiarazioni di «apoliticità» pervenuteci dal «Comitato di organizzazione» degli Esercenti e sicuri che questi, in unione ai Commercianti, sapranno tutelare ad ogni costo le antiche e patriottiche tradizioni delle due importanti categorie, attendiamo con serena fiducia l'esito di questa assemblea. Ma sopratutto confidiamo che gli uomini migliori, quelli cioè che per la loro competenza, per il loro interessamento, per la loro rettitudine, godono la particolare stima dei colleghi, sappiano sventare ogni manovra di elementi o di mandanti irresponsabili ai quali riesce facile creare situazioni artificiose per fini imprecisati ma sempre dannosi agli interessi di classe.

La polemica da noi svolta recentemente ha avuto questo unico scopo: staccare nettamente la maggioranza sana dalla minoranza facinorosa ed intollerante: e speriamo di esserci riusciti completamente allorchè le urne avranno dato il loro definitivo responso.

Il quale, per essere veramente efficace e sincero, ha bisogno che all'Assemblea intervengano, senza esitare, tutti gli iscritti alla vecchia Associazione.

Restituzione di quote di pensioni di guerra

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra comunica:

Come è stato in questi giorni pubblicato, la Giunta Esecutiva del Comitato Centrale della Unione Nazionale Reduci di Guerra aveva interessato il Ministro delle Finanze perchè consentisse la revoca del provvedimento del rimborso delle somme percepite in più dai pensionati di guerra, in base all'assegno temporaneo fissato nel libretto di pensione e ciò perchè la restituzione di tali somme, quando possa effettivamente essere realizzata, mentre non rappresenta che una lievissima risorsa per lo Stato, costituisce invece un grave sacrificio per i singoli interessati in maggior parte poveri contadini e nulla abbienti i quali non possono far fronte all'esborso di tali somme per essi notevoli. In via subordinata chiedeva che volesse concedere che il rimborso di dette somme potesse essere effettuato rateatamente per conseguire ai soggetti alla imposizione del rimborso delle somme suddette, di far fronte al pagamento senza pregiudizio del sostentamento proprio e della famiglia e senza troppo grave sacrificio.

Il Ministro, accogliendo in parte le proposte fatte, comunica al Comitato Centrale della Unione che «sono state impartite istruzioni nel senso che nei ricuperi delle somme indebitamente pagate a titolo di pensioni o assegni di guerra si proceda mediante equa ratizzazione mensile, dandosi comunicazione alle parti circa i motivi e l'entità dei ricuperi stessi. Sarà tuttavia gradita la specificazione dei casi segnalati a codesta Associazione per un particolare esame di essi».

S'invitano i Comitati e Sezioni a voler trasmettere al nostro Ufficio Centrale di Assistenza, corredate della necessaria documentazione, le pratiche di quegli interessati che si trovino in condizioni veramente pietose, perchè possano essere sottoposte al particolare esame del Ministero per un eventuale speciale provvedimento.

Grosso sequestro di cocaina

Apprendiamo che ieri fu eseguito un grosso fermo di cocaina. Si parla nientemeno che di due chilogrammi del pernicioso stupefacente. In attesa di dare maggiori particolari sul fatto, notiamo che in relazione ad esso furono spiccati alcuni mandati di cattura.

La grande assemblea dell'Unione Italiana Ciechi

Diamo il seguito della relazione della cerimonia ai Ciechi. Dopo il discorso del prof. E. Morpurgo, prese la parola il presidente dell'assemblea, il valoroso capitano Gian Emilio Canesi, cieco di guerra. Egli promise che non avrebbe fatto un discorso, ma la sua parola fu un'orazione, e a noi duole moltissimo di non poterlo riportare integralmente. Dichiarò di essere veramente soddisfatto di aver potuto constatare dal numero dei soci e delle autorità e personalità presenti, quanto fosse compreso il valore della Istituzione ch'egli rappresenta. Dopo aver ringraziato i presenti, egli disse che la causa dei ciechi abbraccia le cause di tutti coloro che sono infortunati, sia sordi, muti, ecc. perchè solo così è possibile affratellare nel percorrere il cammino della vita con fermo passo. Oggi le condizioni dei ciechi sono ben diverse da quelle di un tempo. Nel medio evo la cecità era considerata peggiore della morte stessa e perciò l'accecamento d'un uomo significava ucciderlo più che con la morte vera. Non ci si può meravigliare di ciò, perchè da allora ad oggi un lungo cammino è stato percorso. La cecità non è per noi tutti uguale, per alcuni costituisce una vera grande disgrazia. Due sorti v'hanno di ciechi: quelli che noi ci raffiguriamo immaginandoli sui gradini delle chiese, tesa la mano per l'elemosina, e quelli che nella considerazione dei più sono degli esseri straordinari. A prova di quest'ultimo modo di interpretazione sta un fatto importante nella storia. Difatti nei tempi antichi non s'è voluto raffigurare cieco il grande Omero? Come l'asceta nel deserto fra i tormenti corporali sente la presenza divina e la divina beatitudine, così Omero dal suo buio esprime un canto di meravigliosa freschezza e battaglie e scene famigliari sono di una vivezza insuperata. Nella oscurità fisica maggiormente è compreso il valore della luce spirituale e con più ardore ricercato. Così possono e dovrebbero sentire tutti i ciechi, ma così non è. Pure noi possiamo trovare nell'ambito della vita di tutti esempi di attività; e vi sono ciechi musicisti, professionisti, industriali, commercianti. Essi giovano alla società come i veggenti.

Ma ci sono anche i «poveri ciechi», e sono i bimbi che non possono venire raccolti negli istituti, perchè privi di mezzi, sono i ciechi di lavoro che con le membra ancora robuste sono incapaci di mantenersi, le donne costrette a rimanere tutto il giorno a casa, i vecchi che sul seggiolone attendono abbandonati l'ultima ora.

Questi sono i veri ciechi, i due volte ciechi, per cui l'oscurità non ha una alba.

Questa era la condizione più diffusa in Italia e perciò è sorta l'Unione Italiana Ciechi, non la prima istituzione a favore di questi minorati, ma certo quella che più finora ha dimostrato di rispondere alle loro esigenze. Essa vuole sopratutto unire fra loro i ciechi affinchè il forte aiuti il debole, affinchè l'illuminato nella mente sorregga colui che dispera. Il più grave problema dell'Unione è quello di dare ai ciechi una vita autonoma. Non sarà interamente possibile ciò, ma promovendo la formazione di una speciale psicologia (di cui i ciechi hanno assoluto bisogno) si potrà aumentare le loro facoltà e conseguentemente dar loro una maggiore libertà d'azione. Nel passato mancava la educazione data ai ciechi fin dalla infanzia; ed oggi noi vogliamo invece che ognuno di essi sia educato in modo da poter esplicare la maggiore attività possibile, in modo che anch'egli senta, il cieco, come ogni altro uomo la dignità della propria vita e l'orgoglio del proprio lavoro; vogliamo che i vecchi possano aver ricoveri dove trascorrere in pace gli ultimi giorni.

Arduo compito è il nostro, ed è merito del Governo attuale se con un'adatta legislazione ci ha grandemente aiutati ed ha posto l'Italia in testa ad ogni Nazione civile.

Ma noi non abbiamo solo diritti, abbiamo anche doveri; e la nostra battaglia è combattuta per tutti i minorati; i vantaggi ottenuti, vanno a pro anche dei sordi, dei muti, degli storpi.

L'oratore fa quindi osservare come uno dei maggiori fattori che contribuirono al miglioramento delle condizioni dei ciechi civili, fu la guerra. Difatti se questo flagello ha infuriato sui campi di battaglia, è passato sulle famiglie devastando e portando ovunque dolore e rovina è però stata somma maestra di vita in ogni campo ed ha promosso la fondazione di Istituti specializzati e perfezionati per i ciechi. Quivi oggi vediamo affratellati quelli che mai videro la luce e quelli che la donarono alla Patria.

L'avv. Canesi conclude dicendo che fra i ciechi civili, i ciechi di guerra devono portare nelle quotidiane lotte tutto l'entusiasmo e l'ardore che li animò e li travolse sul campo di battaglia. E chiude la calda orazione col motto che egli propone che ogni cieco faccia suo: «infensus ardor tenebris», allora la luce si farà a chi non ha che tenebre intorno a sè.

Ripetuti applausi accolsero la chiusa del vibrato discorso.

Il dr. Manlio Binna portò quindi un fervido saluto a nome del Comune e della Provincia e promettendo di sostenere la nobile istituzione con ogni suo mezzo e fa a tutti i ciechi un caldo augurio per un florido e sempre più alto avvenire.

La signorina Driussi, dopo avere dichiarata sciolta l'assemblea, invitò tutti i presenti a passare nella stanza attigua dove fu offerto un rinfresco.

Alle ore 17.50 il cap. Cannesi con la sua signora partì per Trieste, desiderando tornare sul luogo cruento della sua ultima battaglia.

Assemblea Amici della Musica

Domenica 15 corrente, alle ore 14 avrà luogo, in una sala della Federazione Friulana Industria e Commercio (Piazza Duomo, 1) l'assemblea della Società degli Amici della Musica, per discutere sui seguenti argomenti:

Relazione del Consiglio — Bilancio e Relazione dei Revisori — Modifica dell'art. 9 dello Statuto per portare il numero dei Consiglio da 7 a 9 — Nomina di 9 Consiglieri — Nomina di 3 Revisori — Eventuali.

L'accattone di mestiere

Mercoledì, in Municipio, convennero egregie personalità per esaminare i mezzi atti a vincere l'accattonaggio in città e prendendo a proposito opportune deliberazioni.

Il Commissario del Comune conferirà in merito anche col Prefetto.

Ci auguriamo che la ottima iniziativa sia coronata da tangibile buon esito, evitando quanto più possibile, se non completamente, uno spettacolo che non può far piacere a nessuno.

L'accattonaggio è una piaga della umanità; è un vizio molte volte, quando non appaia sotto forma di maggiore depravazione d'animo, riconoscibile quasi sempre a traverso l'accattone dell'età incerta, il quale più spesso brontola una lagnanza anzichè formulare il ringraziamento per quel po' di carità che gli vien porta. Le provvidenze di istituzioni umanitarie, fiorite sopratutto in questi ultimi tempi, hanno servito efficacemente a sanare in parte la piaga lamentata, soccorrendo sopratutto i vecchi ai quali le vicende della vita hanno negato per la vecchiaia, le comodità richieste dalla età e talvolta il necessario sostentamento. Per i giovani poveri, malati e impossibilitati a lavorare, le istituzioni e la carità umana pensano di cuore; i bambini abbandonati hanno provvidi asili.

In taluni casi, l'indigenza merita doveroso soccorso. L'indigenza che batte ammantata di dolore e di male, alle porte di oneste famiglie di lavoratori, che l'amor proprio trattiene dal stendere la mano.

Questi casi non si possono però porre nel quadro dell'accattonaggio.

L'accattonaggio è un mestiere. E' un infimo mestiere, escogitato da persone che vogliono vivere da parassiti della umanità. Contro costoro si svolge la lotta che riprende ora giustamente vigore nella nostra città ove in questo ultimo periodo la piaga minaccia di rincrudire.

Tra gli accattoni ce n'è molti i quali vengono a Udine da altri Comuni e trovano comodo procacciarsi vitto ed alloggio spendendo malamente quell'energia che dovrebbero usare lavorando per guadagnarsi la vita, rendendosi, col lavoro, utili alla società in mezzo alla quale vivono. Ce n'è altri che passano il giorno chiedendo la sacramentale lira per completare la spesa occorrente ad un... ipotetico viaggio, il quale si riduce quasi sempre ad un viaggio in una bettola; e passano la notte visitando i pollai del prossimo od i tranquilli appartamenti o le botteghe incustodite.

Ce n'è altri che rifiutano perfino l'asilo comodo e sicuro della Casa di Ricovero, perchè la strada ed il vagabondaggio esercitano su di loro un fascino irresistibile. Ci sono infine sparuti bimbi i cui genitori spingono all'accattonaggio.

Tutti costoro, formano la piaga.

Per combatterla, oltre all'intervento delle autorità, è necessario l'appoggio della cittadinanza.

In che modo? Semplicissimo: rifiutare assolutamente l'obolo a tutti gli accattoni, a meno che non si tratti di persone conosciute e sicuramente meritevoli.

Bisogna indirizzare gli stenditori della mano di mestiere, alle istituzioni cittadine, le quali sapranno vagliare e considerare i singoli casi.

Gli enti di carità o le autorità, devono esplicare a loro volta una vigile azione preventiva e severa azione repressiva.

L'opera preventiva sarà intesa a individuare le persone dedite all'accattonaggio, provvedendo quando ciò risulti necessario. Anche per rendere ciò possibile, i cittadini indirizzino chi chiede la elemosina alle istituzioni benefiche e alla Congregazione di Carità la quale provvede a distribuire sussidi, aiuti materiali e buoni per la Cucina Popolare.

Mediante l'azione repressiva, si toglieranno dalla circolazione gli accattoni provenienti da altri Comuni e tutti i mestieranti.

Questa azione, però, dovrà essere continua e svolta in pieno accordo tra le Istituzioni apposite e gli organi di Pubblica Sicurezza.

Crediamo però che la base principale della lotta contro l'accattonaggio sia fra la cittadinanza. Non fare elemosine ai cercatori di carità, contribuendo invece a favore della Congregazione di Carità, dell'Asilo Notturno, della Casa di Ricovero. Queste benemerite istituzioni assolveranno degnamente ed esaurientemente il compito ed a loro sole dovranno rivolgersi i mendicanti che s'incontrano troppo spesso sulle porte delle chiese, o si vedono entrare nelle botteghe, nei negozi, nelle case private.

Programmi della Radio

comunicati dal Radio Club Udinese

(Ora italiana).

Venerdì 6 febbraio

Roma (425 m.) — Ore 20.30: Musica classica e opera.

Parigi P. T. T. (458 m.) — La fonetica e lo studio delle lingue straniere.

Francoforte sul Meno (470 m.) — Ore 19.30: Corso di Esperanto — Ore 20.30: Serata viennese.

Londra (365 m.) — Ore 20.30: I classici più conosciuti.

Aberdeen (495 m.) — Serata dedicata al compositore Purcell.

Persone di buona volontà

Tali sono certamente Pietro Driussi fu Luigi e Oliviero Bertoli fu G. B. i quali, sorpresi da un vigile urbano, verso le 17.30 di ieri, sulle scale d'ingresso di una abitazione in via Mazzini, gli dissero che erano lì... in cerca di lavoro. Ciò sarà stato anche vero, ma i carabinieri di servizio in via Mazzini fermarono i due volonterosi, in attesa di conoscerli meglio.

Beneficenza

Al Rifugio «Bambino Gesù» sono pervenute le seguenti offerte: in memoria di Anna Spezzotti-Zoccolari: Ida Pasquotti L. 10 — in memoria di monsignor Giuseppe Ellero: un gruppo di uomini cattolici della Parrocchia del Carmine L. 27.

Vita del Partito

Federazione Friulana Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Lunedì 9 corr. mese alle ore 9.30 è indetta la riunione della Giunta Esecutiva del Direttorio Provinciale del Partito Nazionale Fascista.

Il Segretario Provinciale
Gen. Q. RONCHI

Il Direttorio Provinciale, ricomposta la sua unione con lealtà fascista, procede concorde nel fecondo lavoro.

Tale esempio dev'essere ovunque imitato. Devono ovunque cessare i logoranti dissensi e tutte le meschinità del personalismo.

Questo ha detto con voce alta e solenne il Congresso Porivinciale del fascismo friulano, questo esige il Direttorio nell'interesse supremo del Partito, e per il bene del Friuli.

Organizzazione del Partito

Fasci: Direttorio — Fascisti.

Direttorio Provinciale; Segretario provinciale — Fiduciari di Zona — Deputazione politica — Segretario Federale dei Sindacati — Rappresentante Ufficio Emigrazione.

Giunta Esecutiva: Segretario Provinciale — Otto Membri elettivi del Direttorio.

Funzionamento del Partito

FASCI. — Tranne casi eccezionali e di evidente gravità od urgenza corrispondono e fanno capo unicamente ai Fiduciari di Zona. Tale dipendenza è assolutamente necessaria, per il rispetto dovuto alle gerarchie e nei riguardi di una logica distribuzione del lavoro.

DIRETTORIO PROVINCIALE. — Dirige tutta l'azione politica del Partito nella Provincia. Discute e decide su tutti i vari problemi di indole generale e particolare che interessano Fascismo e Provincia. A mezzo dei Fiduciari di Zona coordina, disciplina e controlla l'azione dei Fasci e mantiene con essi stretto contatto. Si riunisce di massima in seduta ordinaria una volta al mese.

GIUNTA ESECUTIVA. — Studia tutti gli altri problemi che interessano il Fascismo e la Provincia e li sottopone alla discussione e decisione del Direttorio Provinciale. Decide su tutte le questioni correnti e di minore importanza, Si riunisce di massima una volta alla settimana. Per turno settimanale un membro della Giunta si troverà in Udine e rappresenterà in tutto il Direttorio Provinciale decidendo su tutte le cose urgenti.

SEGRETARIO POLITICO PROVINCIALE. — Mantiene il contatto col Direttorio Nazionale e con le Autorità Statali e della Provincia. Rappresenta in tutte le circoscrizioni la Federazione Provinciale Fascista. Decide sulle questioni urgenti riferendone al Direttorio ed alla Giunta. Regola e disciplina il lavoro d'ufficio.

Direttive per l'azione dei Fasci

Ravvivare nelle masse fasciste il sentimento e la fede fascista.

Mantenere elevato lo spirito combattivo del Partito.

Svolgere costantemente azione legale nell'ambito delle leggi.

Vigilare su tutti i Partiti avversari senza distinzione e combatterli in ragione della loro attività e del pericolo che rappresentano.

Svolgere opera di propaganda fra gli elementi giovani e simpatizzanti al Fascismo.

Vigilare sulle Amministrazioni locali senza in alcun modo pretendere di soverchiarle ed intralciarne l'attività ma segnalando eventualmente la loro opera dannosa.

Portare il contributo necessario alla soluzione dei problemi locali e sviluppare nei giovani elementi le nozioni indispensabili per ricoprire degnamente cariche pubbliche.

Mantenere cordiali rapporti con Mutilati e Combattenti.

Promuovere quelle cerimonie patriottiche che si ritenessero opportune per ravvivare il sentimento nazionale.

Attrarre al Fascismo, ma con ogni cautela, elementi ottimi seri e maturi che diano sicuro affidamento.

In qualsiasi atto ed in ogni circostanza ricordare che il Fascismo dev'essere un Partito d'onore e perciò sono indispensabili: salda disciplina, virtù di sacrificio. scrupolosa rettitudine.

Spettacoli al Cinematografo del Littorio

(Via Prefettura, 12)

Sabato dalle ore 17 in poi e domenica dalle ore 15 in poi al Cinematografo del Fascio di Udine si proietterà il più grande avvenimento del giorno: «La Coppa della Vittoria».

Visione meravigliosa, di bellezza di Sport e di Patria con gli assi dell'automobilismo italiano attraverso le Alpi eccelse e superbe, attraverso i luoghi di passione, di martirio e di vittoria della nostra santa guerra; attraverso le camicie Grigio-Verde del Carso e del Piave e alle Camicie nere di Benito Mussolini, dal Cimitero di Redipuglia alla Tomba del Milite Ignoto con il fremito della forza dell'ardire e dell'amore di nostra gente migliore!

Dal bacio della bandiera italiana sul Castello del Buon Consiglio di Trento e nell'azzurro del Cielo di Trieste, al fremito di amore e di passione della tragica Fiume; dalle terre romane di Pola alle immortali bellezze di Roma Eterna!

Visioni uniche e fremonti delle giornate sublimi di D'Annunzio e di quelle non meno di Benito Mussolini, sullo sfondo eroico della nuova giovinezza della Patria.

Questo il quadro superbo di meraviglia che commuove e trascina seguendo il pulsare dei motori delle nostre italiane officine, guidati dal polso d'acciaio dei nostri migliori piloti automobilistici notando con orgoglio il nostro ardimentoso concittadino co: Caiselli.

L'ultima novità del giorno: Cronistoria cinematografica italiana, Viva l'Italia!

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima comica.

P. S. — Trattandosi dell'eccessivo costo delle Film, sono pregati tutti i fascisti simpatizzanti di voler sostenere in parte anche loro le spese venendo incontro con oblazioni a ciò che il nostro cinematografo possa avere maggior vita e procurarsi sempre migliori films.

Il servizio di nettezza urbana

Abbiamo preso visione del piano di servizio e dei nuovi mezzi adottati dal primo dell'anno in corso dalla ditta appaltatrice Bracchi ed Alessandri per la nettezza urbana, dato che tale ramo di servizi pubblici è uno dei più importanti che riguardano direttamente l'igiene ed il decoro della città.

Agli effetti degli obblighi imposti dal Comune alla Ditta, il territorio soggetto alla pulizia è stato diviso in tre zone: una centrale in cui la nettezza stradale deve essere curata continuativamente ed il trasporto delle immondizie dalle case una volta al giorno; una mediana intermedia fra la prima e la circonvallazione esterna e viali principali compresi in cui la pulizia stradale deve compiersi due volte al giorno e dalle case una volta al giorno; una terza esterna alla circonvallazione per un tratto di circa 300 metri in cui, sia il servizio stradale sia quello delle case, si deve effettuare una volta ogni due giorni.

La nettezza stradale si compie mediante 20 carrettini a mano muniti di un secchione in lamiera costruito in modo da riparare il contenuto alla vista ed all'olfatto e che mediante un semplice dispositivo è reso indipendente dal carrettino per essere caricato a mezzo di un apparecchio di sollevamento in un apposito carro in lamiera attrezzato; i punti di raccolta sono due e possono essere aumentati a seconda delle esigenze. L'importante è che durante tali operazioni, per il sistema adottato, non avviene alcun spandimento sul suolo. I secchioni sono in numero di 40, così da servire di riserva in caso di eventuali maggiori gettiti di immondizie.

L'asportazione delle immondizie dalle entrate delle abitazioni è regolata da un turno di servizio indipendente da quello della pulizia stradale e si compie mediante carri appositi in lamiera, chiusi con coperchio scorrevole della capacità ciascuno di 4 metri cubi.

L'orario di servizio è combinato in modo, dal primo dell'anno, che per ciascuna località detti carri dovranno passare presso a poco ogni giorno alla stessa ora, in modo da evitare il deposito delle cassette per lungo tempo nelle entrate delle abitazioni.

Detti carri sono trainati da cavalli pesanti, espressamente acquistati dalla Ditta appaltatrice.

Sono in uso inoltre altri recipienti e traini pure in ferro e lamiera destinati alla esecuzione di altri servizi di pulizia e di disinfezione e tutti i mezzi messi in opera sono verniciati in uniforme color grigio, numerati e con la dicitura «Nettezza Urbana».

Il deposito delle immondizie viene ancora per breve tempo effettuato direttamente a levante di Chiavris e sarà poi stabilito in altra zona lontana dalla città; il recapito dell'Impresa è in via Bartolini, 5.

Questo è quanto abbiamo rilevato circa il servizio di nettezza urbana che il Comune con saggio provvedimento ha appaltato non senza prima salvaguardarsi a mezzo di un capitolato che ne garantisca l'esecuzione migliore in tutti i suoi particolari e confidiamo che tale servizio abbia sempre a rispondere alle necessità cittadine in modo decoroso e con sufficienza di mezzi.

Pietro Orsi all'Università popolare

Da Campoformido a Vittorio Veneto

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre storico Pietro Orsi terrà la prolusione al corso di storia che è stato indetto dalla Università Popolare.

La presenza di questo oratore, che tutti conoscono attraverso i numerosi suoi libri, improntati ad un'alta imparzialità di giudizio e pur vivi della idea patriottica, concisi ed elevati nella forma, sarà certamente apprezzata dagli udinesi che hanno potuto conoscere la storia in tutta la tragica, dolorosa, educativa sua realtà.

L'oratore tratterà un lungo periodo storico: «Da Campoformido a Vittorio Veneto», portando così in una sintesi profonda e viva, tutta la vita italiana di un periodo ricco di avvenimenti e sopratutto importante per il formarsi di una salda e moderna coscienza nazionale attraverso lotte, errori e martirî.

L'ingresso è libero e la sala sarà riscaldata.

Ieri sera, il prof. Giovanni Del Puppo tenne con il solito brio e con dotta parola l'annunciata lezione sugli stili dell'arte nel Rinascimento.

Il pubblico che numeroso accorre ogni giovedì, ebbe importanti e belle lezioni vedo con dispiacere già quasi al termine un corso che unisce in modo geniale la dottrina al diletto.

Oh, quei pantaloni!!

I pantaloni, spesso giocano qualche brutto tiro: questo lo sanno tutti. Anche le donne. Nel caso in considerazione, il tiro ha servito a mandare dritto in prigione tale Antonio Zoratto, d'anni 59, il quale, del resto, conosceva già in precedenza la strada che conduce in Vicolo Porta. E veniamo al fatto.

Sere fa, dall'abitazione di Pietro Bulfoni fu Gio. Batta, venivano rubate nove galline, una camicia da uomo e... un paio di pantaloni. Ieri mattina, passando per Piazza Umberto I°, alla signora Bulfoni sembrò vedere esposti in vendita, da certa Emilia Carnelutti, proprio i pantaloni azzurri spariti misteriosamente qualche sera prima. Si avvicinò, ed ogni dubbio scomparve. Erano proprio quelli. Si rivolse alla donna e chiese:

— Chi vi ha dato questi calzoni?

— Li ho avuti da «Toni Muini» di Chiavris, il quale mi ha incaricata di trovare un compratore. Come vede nulla di strano. Ad ogni modo, se la faccenda non è chiara, io non lo potevo sospettare.

Poco dopo, il brigadiere Podo, dei Carabinieri di via Gemona, reso edotto dell'accaduto, cercò «Toni Muini» — il quale è appunto il Zoratto — e volle spiegazioni.

— Ma... ho avuto quei pantaloni da un tizio dell'età dai 30 ai 40 anni, il quale mi incaricò di venderli. Io però, non lo conosco, non so dove sia, nè mai lo avevo veduto prima d'allora...

La storiella, troppo vecchia e troppo ingenua, non valse a persuadere la benemerita; e fu così che «Toni Muini» andò a finirla dove sapete.

Gara di scarabocchio

A norma degli interessati si avverte che il torneo di scarabocchio, che doveva aver inizio il giorno 7 corr. è stato rimandato definitivamente al giorno 7 marzo p. v. e ciò per non aver raggiunto le 32 coppie prescritte.

Puccini commemorato a Trieste

DA MARIO MASCAGNI

Come abbiamo annunciato il maestro cav. Mario Mascagni, ha commemorato a Trieste Giacomo Puccini. Un pubblico folto ed elegante ha assistito alla commemorazione seguendo con religiosa attenzione la vibrante ed eletta parola del l'oratore. Per dare una idea dell'entusiasmo sollevato dal maestro Mascagni non crediamo di meglio che riferire quanto scrive in proposito il «Piccolo della Sera» di ieri:

«Mario Mascagni, l'insigne direttore dell'Istituto musicale di Udine, parlò ieri sera (nella sala Tartini) della vita e dell'opera del grande musicista lucchese, che l'Italia piange. La commemorazione, diciamolo subito, non fu delle solite, materiate di lodi enfatiche e generiche, ma ebbe quella serietà e quella salda struttura, associate a sobria eleganza e chiarezza, che ben si potevano attendere dal maestro Mascagni, ingegno colto e acuto, musicista profondo e valoroso. Egli esaminò la vita del Puccini, prendendo le mosse dalla bella tradizione musicale della sua famiglia, analizzò a uno a uno i suoi melodrammi, elaborando via via una sintesi dell'arte e delle attitudini del Maestro, e inframmezzando il suo dire con molti e originali aneddoti particolari, attinti direttamente alla conversazione del Puccini e dei suoi intimi. Chiuse accennando a quella «Turandot» cui il Maestro dedicò gli ultimi quattro anni e che doveva esser data alla Scala in questa stagione.

Il pubblico che affollava la sala dimostrò la sua gratitudine al maestro Mascagni con fervido insistente plauso».

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto e benemerito prof. Ettore De Toni, i congiunti Battistella comm. Antonio, Battistella Erardo, Battistella comm. dott. Carlo, Anna Maria Baiardi, Gina Ravenna e Ina Battistella, versarono a questo Comitato la somma di lire 200 per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei Soci perpetui.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Due fratture

Ieri furono accolti all'Ospedale:

Il ragazzo decenne Claudino Sinicco di Costantino, abitante in Via dell'Ancona.

Gli venne riscontrata la probabile frattura del femore destro, dichiarandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Attilio di Gaspero di Angelo di anni 29, al quale fu constatata la frattura della tibia sinistra, riportata nei pressi di S. Caterina in seguito a un incidente motociclistico. Salvo complicazioni guarirà in circa 50 giorni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e fagioli - Pesce o maiale in umido - Contorno.

Sera: Farfalline in brodo - Roastbeef - Contorno.

Cinema Teatro Eden

Oggi nuovissimo ed eccezionale programma verrà proiettato nel miglior ritrovo dalle ore 17.

I PADRONI DEL MARE, capolavoro di passione, e di grandi avventure di terra, e sopratutto di mare, per la conquista d'un immenso tesoro nascosto nelle profondità dell'Oceano. Questo soggetto dà la sensazione di un romanzo del Salgari, e sarà molto apprezzato per la buona interpretazione, per le magnifiche e coreografiche ambientazioni, nonchè per l'ardimentoso svolgimento sott'acqua di parte dell'azione.

Fuori programma una novità comicissima in due atti dell'indiavolato ed ineffabile asso della risata Monty Banch per titolo PLUM PROFESSORE. Concerto orchestrale. Ambiente riscaldato. Prezzi soliti.

Da lunedì la super-colossale film INTOLERANCE, l'amore in lotta con l'intolleranza attraverso i secoli. — La storia di tutti i popoli e di tutte le epoche. — La più imponente film del mondo. Spettacolo completo, non a serie, e sempre a prezzi soliti.

VOCI DEL PUBBLICO

Caffè naturale e surrogati

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

la prego di voler pubblicare sul suo pregiato Giornale quanto segue:

Alcuni giorni fa l'Ufficio Sanitario del Comune di Udine ha fatto ritirare presso gli Esercenti «bars» della città, un campione di caffè torrefatto per analizzarlo.

Alcuni frequentatori dei locali cittadini asseriscono che l'Ufficio suddetto ha potuto accertare che in certi locali si fornisce al pubblico del caffè in bevanda mescolato a surrogati.

Mi permetterei domandare al Comune se non sia necessario e giusto di far conoscere quali degli esercenti frodano il pubblico, e se non siano proprio quelli che in un primo tempo hanno rinunciato all'aumento sul prezzo applicato da alcuni per voler essi soli figurare fra i più onesti esercenti udinesi.

Grazie dell'ospitalità.

Francesco Cotterli

Cronaca del Carnevale

All'Olimpia

Nel simpatico ritrovo dell'Olimpia, a Paderno, continuano con crescente successo le feste danzanti. Domenica 8 febbraio avremo delle novità: ballabili francesi suonati sotto la direzione dell'egregio maestro Rambaldo Marcotti. Inoltre, alle ore 23, verrà assegnato un ricco premio al miglior gruppo di maschere.

Avviso agli amanti di Tersicore di non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Circolo Familiare

Sabato 7 corrente, alle ore 22, nelle sale del Circolo Familiare seguirà la preannunciata «Veglia del Girasole».

La Presidenza ha inoltre disposto perchè domenica 8, dalle ore 17 alle ore 19.30, abbia luogo il consueto matinée.

Fra Libri e Riviste

La Panarie

È uscito il primo fascicolo di questo anno e settimo della serie di questa rivista, friulana di nome e di intendimenti, ma italiana per la larghezza dei temi in essa trattati e per il «respiro» — diremo così — ampio e forte che dalle sue pagine si sprigiona. Ed invero, ora che l'illustrazione parli eloquentemente agli occhi ed il testo, misurato sempre, commenti le figure — aprendo questa «Panarie» ideale, si respira come quando ci s'affaccia, dopo il tempo rude, sugli orti in fiore.

In questo numero, che ha una magnifica copertina a colori del pittore Luigi Bront, l'arch. B. E. Fior ci parla della «Casa Carnica» e della vita e delle abitudini del popolo carnico; il cav. Nicolo De Carli, medaglia d'oro, rievoca il suo «Volo in Patria», compiuto, come è noto, col fratello in drammatiche circostanze; il prof. Ildebrando Antoniutti pubblica una «lettera inedita di Alessandro Manzoni»; una novella — «Natale di guerra» — Enzo di Valleruma; il prof. Giuseppe Ellero una sentita lirica: «L'Angelo del Castello», ed una altra poesia, in dialetto, il prof. G. Lorenzoni: «Flordichse».

Del mosaico paleocristiano di Zuglio carnico parla il prof. Carlo Cecchelli e della «Cappella Manin» il prof. Giovanni Del Puppo, mentre un agile profilo di «Olinto Marinelli» fa il prof. Giuseppe Costantini.

Altri articoli completano il fascicolo, fra cui ci piace segnalare la felice rievocazione dell'opera svolta da ottant'anni dall'Associazione Agraria Friulana, nonchè interessanti cronache d'arte e di cultura e due tavole fuori testo: la pala del Carpaccio, recentemente ricuperata dall'Austria, e la copertina della bellissima strenna della rivista.

***

Rileviamo la dolorosa coincidenza della morte, avvenuta in questi giorni, del poeta prof. mons. Giuseppe Ellero con la pubblicazione, nel citato numero de «La Panarie», della toccante poesia: «L'Angelo del Castello», che abbiamo ragione di ritenere sia l'ultimo scritto dato alle stampe dall'illustre poeta friulano.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 5 febbraio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.9	761.8	761.5
Pressione al mare	774.5	772.8	772.9
Temperatura	3.9	13.0	7.2
Umidità (0-100)	61	45	63
Vento Direzione	NNE	SSW	W
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	1	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,2

Temperatura minima: 1,7

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 777, sulla Svizzera

Pressione minima: 730, sull'Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli occidentali; cielo sereno; temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 5. — (per telegrafo)

Francia 130 Svizzera 464 — Londra 115.15½ — America 24.05 — Berlino (marco oro) 5.72 — Vienna 0.033675 — Romania 12.60 — Belgio 124.15 — Spagna 344 — Praga 70.95 — Ungheria 0.0333 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 38.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.60.

Consolidato 5 per cento 98.08.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 190 a 200 — Granoturco giallo da L. 128 a 120 — Granoturco bianco da L. 120 a 124 — Cinquantino da L. 118 a 120 — Segala a L. 155 — Catagne da L. 70 a 80.

Piazza Venerio.

Patate da L. 55 a 70 — Radici da L. 50 a 60 — Radicchio da L. 130 a 200 — Verze da L. 45 a 60 — Spinacci da L. 120 a 200 — Cavolfiori (l'uno) da L. 1 a 1.20 — Broccoli da L. 50 a 60 — Sedani da L. 140 a 200 — Cardi a L. 150 — Mele da L. 70 a 200 — Pere da L. 200 a 300 — Noci da L. 350 a 400 — Nocelle da L. 600 a 700.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta, prima qualità da lire 26 a 27 — idem seconda qualità da L. 22 a 23 — Fieno della Bassa, prima qualità da L. 23 a 25 — idem seconda qualità L. 15 a 20 — Trifoglio a L. 20 — Erba Spagna da L. 34 a 38 — Paglia da L. 24 a 25 — Strame da L. 14 a 15.

Mercato animali del 1.o giovedì

Bovini ed equini.

Buoi: entrati 2, venduti nessuno — Vacche: entrate 177; vendute 55 da lire 1195 a L. 4500 — Giovenche 24, vendute 7 da L. 1200 a 2500 — Vitelli 82, venduti 32 da L. 750 a L. 1450 — Vitelli venduti a peso vivo da L. 720 a 800 al quintale — Cavalli: entrati 125, venduti 11 da L. 780 a 2470 — Muli 38, venduti 4 da L. 550 a 1600 — Asini 6, venduti 2 da L. 290 a 480.

Suini e ovini.

Maiali da latte 163, venduti 76 da L. 110 a 190 — Maiali da allevamento 12 venduti 12 da L. 250 a 415 — Maiali da macello 17, venduti 11 a peso vivo da L. 630 a 715 — Pecore 8, vendute 6 da L. 80 a 130 — Capre 5, vendute 5 da L. 70 a 110.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.20 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.20 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.50 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenza da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 11.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.30 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.20.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.3 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.49 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45

Arrivi ad Udine: ore 8.10 — 9.55 — 11.30 (*) — 11.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.26 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona, ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenza da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 21 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»